



www.parcourshumain.ch

Draft 22.1.2018
Proposal to Artists

Arte e Humanitas: Immagine migrante

Esposizione collettiva
16 Agosto - 15 settembre 2018

Spazio Elle, Piazza G. Pedrazzini 12, Locarno

1. Presentazione del progetto

Dal 23 agosto 2018 al 22 settembre 2018 si svolgerà, presso lo *Spazio Elle* (Piazza G. Pedrazzoni 12, Locarno) in collaborazione con *La rada, spazio indipendente per l'arte contemporanea, Arte e Humanitas: Immagine migrante*, esposizione collettiva con oltre 20 artisti e tappa ticinese del progetto *Parcours Humain*. *Parcours Humain* è una piattaforma dedicata alla sensibilizzazione sull'attuale emergenza umanitaria attraverso l'arte e il dialogo. Infatti, 57 milioni di persone sono attualmente in fuga dalla guerra e dalla miseria e disperatamente cercano rifugio - anche in Svizzera. Non tutti sono però favorevoli all'accoglienza di questi migranti e questo crea delle tensioni politiche e sociali. L'esposizione e i laboratori aspirano a essere uno strumento di mediazione e divulgazione dei valori dei diritti umani, attraverso l'arte e la cooperazione. Circa la metà degli artisti partecipanti provengono dalla regione, mentre gli altri, provengono da altre regioni della Svizzera e da zone di conflitto. Sarà inoltre pubblicata una borsa di studio per ogni esposizione. Gli artisti provenienti dalle regioni di crisi sono invitati a partecipare ad una residenza studio presso la sede dell'esposizione. I lavori selezionati sono in parte creati appositamente per il progetto espositivo, in parte opere già esistenti e insieme formano un Manifesto per l'Umanità di artisti di fama nazionale e internazionale. Sarà inoltre pubblicata una borsa di studio per ogni esposizione. Durante le mostre, avranno luogo attività e presentazioni da parte del CICR e dell'UNHCR, nonché di altri attori umanitari. Queste azioni sono fortemente integrate nelle mostre e si svolgono direttamente negli spazi espositivi. Inoltre, le parti interessate, quali i richiedenti asilo e i rifugiati sono inclusi nei laboratori. Come nelle precedenti tappe del progetto sarà organizzata una giornata di performance dove a ogni fermata del battello che collega la Svizzera e l'Italia sul lago Maggiore sarà eseguito un intervento artistico allo scopo di collegare idealmente le due nazioni ed abbatterne i confini.

Organizzatrice della serie di mostre è l'associazione d'arte senza scopo di lucro Path of Humanity. "Parcours Humain" è a sua volta un progetto nomade che è iniziato nel 2015 e terminerà con le esposizioni in Ticino (2018) e a Ginevra (2019).

L'esposizione è curata da Nadia Bensbih, curatrice indipendente, Riccardo Lisi, curatore di *Spazio Elle* e *La rada* e Marco Stoffel, fondatore del progetto *Parcours Humain*.

2. Lo Spazio



3. Opere proposte

MIGRANT MANIFESTO

Stampa sul muro, Tania Bruguera (Cuba, USA)



The Migrant Manifesto è derivato dal progetto *Immigrant Movement International*, un progetto dell'artista Tania Bruguera che fornisce servizi legali, sanitari e laboratori creativi, alle comunità immigrate nel Queens a New York. Il Manifesto è un insieme di dieci principi che affermano i diritti e la dignità dei migranti e agli immigrati. Durante la mostra i dieci principi saranno stampati sulla parete per ricordarci che la possibilità di muoversi in tutto il mondo dovrebbe essere un diritto di tutti e non il privilegio di una minoranza.

THE SLEEP

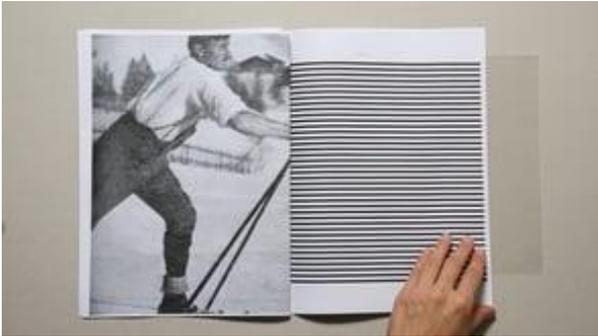
Installazione in tende di Niels Tofahrn (Germania)



Il lavoro dell'artista tedesco Niels Tofahrn consiste in tende di diverse dimensioni distribuite all'esterno. Sul pavimento delle tende sono raffigurate delle persone addormentate con zucchero e carbone. Le immagini sono disperse alla base della tenda e non sono fisse. Ogni evento atmosferico lascia tracce o può persino distruggere le immagini. Il lavoro richiama la fragilità che caratterizza la situazione di chi ha in una tenda l'unico rifugio.

Senza titolo

Installazione all'aperto, tecnica mista, Raubenproject (Svizzera, Italia)



Raubenproject è un collettivo internazionale di fotografi composto da Tiziano Doria, Alessandro Ligato, Giovanni Mantovani e Gloria Pasotti. Per l'occasione il collettivo creerà un'installazione site specific sul concetto di frontiera. Fuori dalla sede espositiva saranno montate fotocellule collegate a punti luminosi e allarmi. L'obiettivo dell'installazione sarà creare una sensazione sgradevole per coloro che cercano di superare la linea di confine dello spazio espositivo.

Territories (1995/2011)

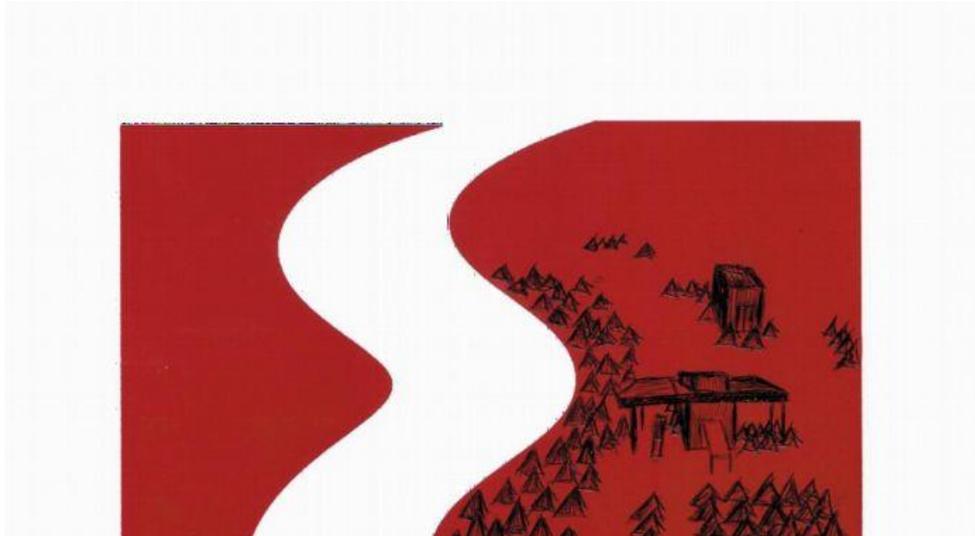
Dieci bandiere coperte di terra, dieci aste in legno, supporti metallici, Pravdoliub Ivanov (Bulgaria)



Nella sua installazione Ivanov presenta 10 bandiere nazionali. Nel lavoro di Ivanov, tuttavia, ogni bandiera è macchiata e immersa nel fango, rendendola identica alle altre. L'ispirazione di Ivanov per il lavoro è venuta dall'aver vissuto vicino all'Accademia bulgara di scienza, dove immaginava che diversi tipi di suoli nazionali venissero portati, raccolti e separati, in maniera molto simile agli immigrati o ai richiedenti asilo che vengono registrati, "elaborati" e identificati.

EKONIZATION - HELLO MY FRIEND

Installazione, tecnica mista (progetto nomade), Andrea Marioni (Svizzera)



Andrea Marioni ha trascorso nove mesi in Europa, due dei quali in Grecia, dove ha visitato diversi campi profughi e occasionalmente vissuto in alcuni di questi. EKONIZATION - HELLO MY FRIEND, è il primo capitolo dedicato al periodo che questo giovane artista proveniente da Ticino ha trascorso a Eko. Il progetto rifiuta l'estetica stereotipata legato alle solite immagini del campo profughi, negando ogni aspetto documentario dell'esperienza. Andrea Marioni ci invita a lasciare essere colonizzati da Eko attraverso oggetti e riferimenti tratti dalla realtà.

Senza titolo, Memoriale

Oggetti vari, Comitato 3 Ottobre, Lampedusa (Italia)



Il 3 ottobre 2013, a mezzo miglio dalla costa di Lampedusa, si è svolta una delle peggiori tragedie nel mediterraneo dall'inizio del ventunesimo secolo. Una barca partita dal porto libico di Misrata e utilizzata per il trasporto dei migranti ha preso fuoco causando la morte di 368 persone. Fin dalla sua fondazione il Comitato 3 Ottobre ha combattuto per aprire un canale sicuro per arrivare in Europa, sostenendo campagne per promuovere l'ospitalità e salvaguardare i diritti umani. Gli oggetti che saranno esposti, conservati dal Comitato 3 Ottobre e dal Comune di Lampedusa, per conto dei sopravvissuti e delle famiglie delle vittime, sono oggetti personali appartenenti ai migranti che sono morti in quel tragico naufragio e nei successivi.

AVERROÈ

Tessuto di cotone, astina in acciaio, fregio in ottone, Giulio Paolini (Italia)



In dialogo e forse in opposizione con *Territories* di Pravidoliub Ivanov, il lavoro di Giulio Paolini *Averroè* ci dona una piccola speranza in un futuro in cui tutte le bandiere nazionali saranno unite da un'unica asta.

WAITING FOR THE BARBARIANS

diorama: 8 specchi spia, legno, sabbia e figurine in plastica da maquette, Nicolas Cilins (Svizzera)



Riferendosi alla ripetizione infinita di immagini fisse incorniciate tipiche delle macchine cinematografiche delle origini, l'installazione offre allo spettatore una visione complessa dei complessi rapporti tra mostre museali, modernismo, scultura e storia coloniale.

IDENTITY OF A RESIDENT STRANGER
tecnica mista, Nina Haab (Svizzera)



Nina Haab è una fotografa e videoartista. La sua pratica artistica esplora i ricordi degli altri attraverso la loro vita, storie, archivi personali e luoghi significativi. Questi elementi costituiscono la principale fonte d'ispirazione per il suo lavoro. Le sue installazioni e film reimpiegano e rappresentano questi materiali creando delle storie collettive. Per la mostra costruirà un'installazione site specific.

SERIE HELVETICA, DISEGNI DI GUERRA 3
Grafite, olii, grasso su carta, Nando Snozzi (Bellinzona)

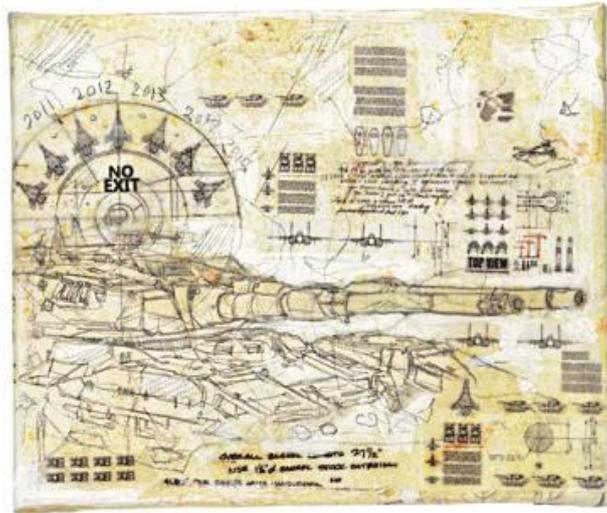


Serie Helvetica è una serie di trentotto disegni (il lavoro è stato mostrato in diversi modi e combinazioni) sulla crudeltà della guerra. Come possiamo osservare, rappresenta sia l'effetto devastante della guerra, sia un mondo completamente dominato dalla violenza. Questo mondo

selvaggio, dove la guerra è ovunque, può essere letto come ipotesi di un futuro post-atomico, purtroppo, non troppo lontano.

NIGHTMARE

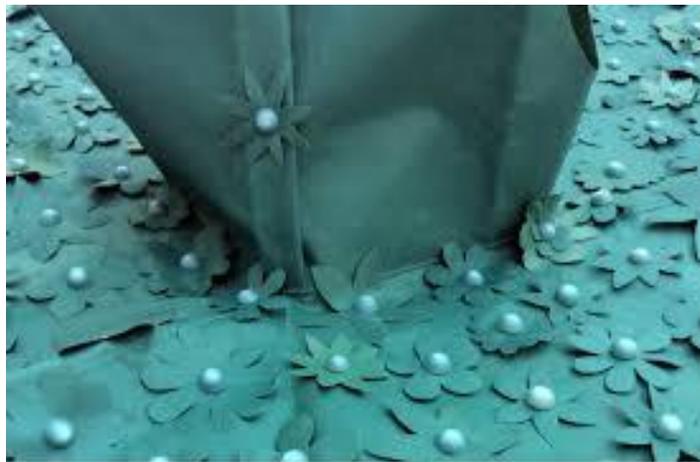
Tecnica mista su tela, Waseem al Marzouki (Siria, Qatar)



Waseem al Marzouki attualmente vive e lavora come produttore di film in Qatar. L'arte, la politica e le immagini militari si scontrano nelle sue opere che esplorano i sistemi e i poteri in gioco durante un conflitto. Nei suoi dipinti unisce cianografie di armi, situazioni di guerra e disegno a mano libera.

SOUVENIR TO LAMPEDUSA

Tecnica mista, installazione, Oppy De Bernardo (Svizzera)



Due anni fa l'artista Oppy De Bernardo è andato a Lampedusa per cercare di capire cosa stesse succedendo. È tornato da questo viaggio con cinque **sacchi** usati per immagazzinare i corpi dei migranti affogati in mare. Queste borse sono state utilizzate per produrre **dei** vestiti che rimangono sospesi nel vuoto.

CITIZENS OF NOWHERE
Fotografie, Michele Lapini (Italia)



Nel 2014, in Lettonia, quasi 300mila residenti hanno lo status di “non-cittadini”. I non cittadini sono una categoria speciale poiché non sono né immigrati né rifugiati. Queste persone sono nate in Lettonia dove hanno ricevuto la loro educazione e lavorano nel paese. Tuttavia, i loro passaporti sono contrassegnati dalla parola “Aliens”.

THE SUN SHINES ON A GRAVEYARD AND A GARDEN ALIKE, AND THE RAIN A LOYAL MAN FROM A TRAITOR KNOWS NOT
Gesso, acquerello, inchiostro su carta stampata, Rokni Haerizadeh (Iran, Emirati Arabi Uniti)



Nei suoi disegni e video, Rokni Haerizadeh accumula immagini estrapolate dai nuovi media, tra cui documentari e immagini della crisi dei migranti in Siria. Grazie ad interventi pittorici trasforma queste immagini in mascherate grottesche o situazioni surreali che ci rivelano quanto lo stereotipo sia notevolmente presente nei media e soprattutto nella rappresentazione del conflitto e della migrazione.

Senza titolo

Video, Abounaddara (Siria)



Abounaddara è un collettivo anonimo di registi autodidatti e volontari coinvolti nel cinema d'emergenza. I video di Abounaddara includono una serie di prospettive che raccontando le storie dei siriani che vivono in mezzo alla crisi umanitaria della guerra civile. Questi video offrono uno scorcio di vita quotidiana, riprese di persone comuni che raccontano le loro storie, ricordando eventi e frammenti di ciò che hanno perso.

4. Further Artists proposed

Opere:

Marta Margnetti, Gianni Motti, Andrea Segre

Art Performances:

Al Fadhi, Gianni Miraglia, Marko Miladinovic

5. Workshops

No Border Radio

Noborder Radio è una stazione radio web che parla di immigrazione che dà voce direttamente agli immigrati e agli attivisti di tutto il mondo. L'idea è stata concepita nella primavera del 2016 da un gruppo di attivisti indipendenti che lavoravano all'interno del grande campo informale Idomeni, lungo il confine greco-macedone. Una volta sgomberato il campo, la radio ha continuato a ospitare contributi nella versione web ed è ritornata a trasmettere regolarmente nel 2016. Durante la durata di tutta l'esposizione tornerà a trasmettere.

Laboratorio Croce Rossa per minori non accompagnati, Miki Tallone (Svizzera)

In occasione di questo laboratorio per migranti minorenni non accompagnati, organizzato da Croce Rossa, molti collage sono stati creati sul tema dei viaggi dei migranti. Questi collage saranno integrati in un apparato di presentazione creato dall'artista Miki Tallone, reiterando il tema della cooperazione e dell'integrazione da un punto di vista formale e concettuale.

6. Sitografia

Parcours Humain
Spazio Elle
La rada

www.parcourshumain.ch
www.ellelocarno.ch
www.larada.ch

Per qualsiasi informazione supplementare, vi preghiamo di rivolgervi agli organizzatori e curatori dell'esposizione **Nadia Bensbih, Riccardo Lisi e Marco Stoffel**.

Nadia Bensbih

Tel: 077-222-9994

Mail: nadia.bensbih@hotmail.com

Riccardo Lisi

Tel: 076-439-1866

Mail: riccardo.lisi@larada.ch

Marco Stoffel

Tel: 079-401-5938

Mail: stoffel.marco@gmail.com

22.1.2018

Dr. Marco Stoffel, MAE

Kunstverein Weg der Menschlichkeit